

Sms

cellulare
3357872250

IL TRICOLORE AL BALCONE

Ho messo il tricolore al balcone dopo aver sentito Calderoli che vuole eliminare il primo maggio, spero che nella mia strada altri mi seguano. Facciamo come x le bandiere della pace.

LICIA

UN DISTINTIVO PER L'ITALIA

Vedere nostri ministri con pochete verdi partecipare a riunioni di vertice e rappresentare lo Stato italiano da molto fastidio. Inviterei i deputati e senatori favorevoli a portare un distintivo tricolore. Nn sono nazionalista, ma a questo punto lo ritengo indispensabile.

LUIGI, PALERMO

CONTRO LO SFACELLO

Brava Concita! Quando intervieni esprimi e interpreti con chiarezza il sentire di molti di noi che assistiamo sgomenti allo sfacelo etico del nostro paese!

GABRIELLA VALVASORI

LE MORTI BIANCHE

Cara Unità, non so dire se è stato anche merito tuo ma quando c'era il numeratore delle morti bianche si era creato in tutto il paese un movimento che aveva preso coscienza della gravità del problema e di fatto si erano visti dei miglioramenti. Oggi siamo tornati a cifre impressionanti.

PIPP0 48

IL PAGLIACCIO E LO STATISTA

Non ci accorgiamo di avere un grande statista di nome Benigni, mentre ci accorgiamo, ed era ora, di avere il più grande pagliaccio: il suo nome, impronunciabile, finisce in ...oni.

RAFIUS

PIÙ DEMOCRAZIA PER TUTTI

Sono nato che c'era la dittatura fascista e voglio morire vedendo più democrazia più libertà per tutti e più rispetto per le persone. Brava Concita.

LUCILLO FABBRI

FEDERALISMO O SECESSIONE?

Altro che Federalismo. Se passa, questo è un vero e proprio Secessionismo, quello che credevamo scongiurato. Una nuova "linea gotica", al di sotto della quale peones a reddito fisso e pensionati, più tasse e minor servizi. Poveri vecchi! Poveri malati!

MARMUS

MILLEPORCHERIE

Grazie Presidente Napolitano x aver fermato il decreto "milleporcherie" tanto caro a questa maggioranza di incompetenti e intrallazzatori.

EFFEVI 1946

IL PREMIER E QUELLE PAROLE FUORI LUOGO

L'APPELLATIVO RIVOLTO A MARCEGALIA

Francesca Rigotti
DOCENTE DI FILOSOFIA, UNIV. LUGANO



Ignoro i motivi per i quali la presidente della Confindustria Emma Marcegaglia permetta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di chiamarla, in un'occasione pubblica, «bella tusa» senza reagire. Forse, mi dico, ella conosce le regole del gioco economico ma non quelle della logica o della teoria dell'argomentazione. Mi permetto quindi di spiegarle. Il contesto argomentativo chiede rispetto per la pertinenza del tema che si sta trattando. Se A chiede a B: «Dove vai?» e B risponde «Son cipolle», la risposta non è pertinente alla domanda perché non offre alcuna delucidazione in merito alla direzione e alla meta dell'andare di B, che era il contesto esplorato. Tornando all'asserzione espressa dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, essa suonerebbe adeguata (pertinente, rilevante) se la signora Emma Marcegaglia si fosse presentata a un concorso di bellezza nel quale il signor Silvio Berlusconi fosse stato membro della giuria. Un concorso padano, evidentemente, dove il termine «tusa» potesse essere compreso * - anche se, letta la nota, a Emma Marcegaglia l'appellativo non si addice neanche in contesto di sagra paesana. Ammettiamo comunque che lì sia permesso appellare una signora matura con questo termine; il signor Berlusconi (che così chiamiamo perché immaginiamo che non sia lì nella veste ufficiale di presidente del Consiglio) potrebbe sì asserire convinto: «bella ragazza» e assegnarle un punteggio positivo, se questa è la sua opinione.

Il fatto è che presentare con questo commento l'ingresso di Emma Marcegaglia in occasione del discorso della suddetta agli Stati Generali di Roma Capitale, come è successo il giorno 23 febbraio, vuol dire uscire (deliberatamente) dal contesto e rilevare un fattore non pertinente, anzi, per restare nel linguaggio dell'argomentazione, manipolatorio. Farò un esempio: se cerco una voce per la radio, l'avvenenza fisica del o della giornalista sarà irrilevante; forse non lo stesso per la televisione. Se cerco un protagonista per la parte di Otello, sarà rilevante che questi abbia la pelle scura, altrimenti sarebbe poco credibile come Moro di Venezia; eccetera. Se poi devo distribuire cariche politiche, tale avvenenza sarà ancor meno rilevante di fronte alle conoscenze che l'uomo/la donna politica dovrà possedere. O vogliamo forse pensare che le *belle tuse* godano di un percorso privilegiato?

* «Tusa», voce lombarda che significa fanciulla, cfr. «tusan», ragazzo, dal latino in-tonsus, imberbe, sbarbatello. Corrispondente al siciliano caruso, dal greco «kara», testa rasata. In entrambi i casi dunque nel significato di rasato, senza capelli.

LA LEGA E LA BEFFA DEL FINTO FEDERALISMO

UN PASTICCIO A DANNO DEI COMUNI

Claudio Martini
PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



La Lega non raccoglie l'invito del Pd ad aprire un confronto serio e risolutivo sul federalismo e continua a sostenere Berlusconi ed il «pasticcium» che è stato partorito a danno dei Comuni. Questa ha detto la giornata di mercoledì al Senato. Non è una buona notizia per nessuno. Né per i Comuni, né per il Paese. E soprattutto non lo è per i cittadini e le piccole imprese che saranno gravati di nuove tasse e non avranno una riforma vera della finanza locale.

La battaglia continuerà alla Camera la prossima settimana. E anche se non è ormai più possibile farsi molte illusioni la critica politica e di merito, sul decreto e sul patto scellerato tra «Bossi e il miliardario», deve andare fino in fondo. Bisogna insistere nel denunciare alla pubblica opinione il gigantesco inganno che viene perpetrato. Una riforma svuotata, devitalizzata, contraddetta nei suoi elementi fondanti ma ancora spacciata per «vero federalismo», per rivoluzione epocale dell'assetto istituzionale dell'Italia. Povero Paese!

Ieri l'altro Bossi ha ripetuto: «Abbiamo la riforma in tasca», coprendo con la propaganda il fatto che tutto partirà, se va bene, nel 2016. E quel grande statista che risponde al nome di Silvio Berlusconi ha trovato modo di criticare la riforma del Titolo V del 2001 e dire che finalmente si correggevano le cose attribuendo alle autonomie la fiscalità propria. Il governo più centralista di sempre che vende cose che non ha: fantastico!

L'iniziativa dell'opposizione deve insistere sul merito delle cose, sullo scarto che c'è fra le intenzioni della Legge delega ed i contenuti grammatici dei decreti. Ma deve affrontare anche l'effetto di sconcerto e confusione che c'è tra la gente, tra gli operatori economici, nel volontariato. Come può orizzontarsi il cittadino di fronte ad uno scarto così grande tra l'autocelebrazione del Governo e la critica radicale dell'opposizione? E di fronte ad un atteggiamento semplicistico e conformistico della grande stampa e delle principali organizzazioni sociali che fanno finta di non sapere che di federalismo in realtà non c'è niente nelle scelte governative?

Credo che solo un paziente e tenace dialogo sul territorio, spiegando con parole semplici i trucchi dei decreti e la beffa delle nuove tasse può diradare la nebbia e palesare le contraddizioni della Lega. Il tempo non è molto ma c'è. Ancora vanno approvati decreti importanti, come quello sul federalismo regionale e provinciale. E vanno colmati vuoti clamorosi, come i livelli essenziali di prestazioni, i fabbisogni finanziari, la perequazione. C'è ancora tempo e modo. Non molliamo la presa. ❖